# Benvenuti nel bilancio sociale 2021 della nostra cooperativa.

Generalmente, quando nel nostro lavoro ci si accinge a discutere sui "casi" di cui ci occupiamo, siamo portati a ricercare in particolare i cosiddetti "punti di forza" sui quali poter fare leva per mettere a fuoco nuove piste di lavoro o per rinforzare le motivazioni e l'autostima necessaria nei percorsi di vita di ognuno.

Spesso però capita di non riuscire a vedere elementi di forza in ciò che ci appare, spesso prevalgono le carenze, le mancanze, i vuoti e i limiti; e questo, in alcune occasioni, fa apparire il nostro lavoro un qualcosa di frustrante ed eccessivamente denso di pesantezze, solitudini, delusioni e fatue illusioni alle quali, regolarmente, temiamo già che farà seguito un fallimento.

Se poi ci si mette anche il Covid, ci si mettono le grandi difficoltà a reperire e tenere gli operatori per i nostri servizi o, adesso, ci si mette anche la guerra aggiungendo paure e incertezze sul futuro e a complicare il clima, apparentemente il tutto può sconfortare e sembrare una impresa titanica da gestire.

Queste tinte fosche, per certi versi, possono raccontare i sentimenti che in questo secondo anno di Covid abbiamo vissuto e gestito e con i quali, ancora oggi, in certa misura ci troviamo a convivere.

Ma, anche se può sembrare "una magra consolazione", in realtà non siamo soli a vivere questi sentimenti. In realtà non siamo soli perché lavoriamo in equipe, perché abbiamo strutture organizzative e gestionali composte da persone e da organismi che si occupano di fare analisi e prendere decisioni utili nel quotidiano ma soprattutto utili a guardare avanti e a non farsi sopraffare dalle emergenze e problemi che sembrano non avere mai fine. Non siamo soli perché ci possiamo confrontare con altri che fanno il nostro stesso lavoro, perché abbiamo occasioni di formazione e di supervisione che ci aiutano a leggere, con maggiore realismo e speranza, le vicende e i progetti che in continuazione cerchiamo di sviluppare con i nostri utenti e colleghi. Non siamo soli anche perché facciamo parte di una cooperativa e di un movimento di cooperative e di organizzazioni con una chiara, stimolante e ambiziosa missione; promuovere e rendere realmente esigibili i diritti di salute e di cittadinanza a favore di tutte le persone che usano sostanze o che sviluppano una dipendenza. Missione stimolante ed ambiziosa perché nel cercare in continuazione di fare questo, ci basiamo su due semplici e allo stesso tempo complessi riferimenti; il rispetto dei diritti civili e di cittadinanza nell'approcciarci alle persone che incontriamo e la ricerca e l'utilizzo di metodologie preventive, riabilitative o terapeutiche basate sulle evidenze di efficacia. Stimolante e ambiziosa missione perché non accettiamo di giocare solo il ruolo di venditori di prestazioni sociosanitarie o sociali perché, pur essendo dignitosissimo limitarsi a fare questo, l'essere soci e imprenditori sociali di una coop. sociale ci sfida in continuazione a giocare anche un ruolo politico, ci sfida ad interrogarci in continuazione su quale sia l'interesse collettivo da perseguire occupandoci di persone che usano sostanze legali ma anche illegali. Occupandoci di comportamenti e sostanze nei confronti delle quali da più di mezzo secolo è stata dichiarata una guerra senza frontiere e che in molti casi si è concretizzata in una guerra, non alla droga, ma una guerra alle persone che usano droga, cosa significa perseguire l'interesse della collettività e allo stesso tempo rispettare la piena responsabilità di discernimento di questi cittadini anche quando decidono di continuare ad usare sostanze? In certa misura, come diceva il nostro fondatore, non basta essere bravi educatori o bravi cooperatori; siamo chiamati ad essere disturbatori di coscienze; e questo è un ruolo di rottura che, a mio parere, se adeguatamente comunicato, ancora

oggi può attrarre le giovani generazioni verso un lavoro che, altrimenti, sempre più spesso viene visto come marginale e scarsamente attrattivo.

Ruolo di rottura e di sensibilizzazione pubblica che ha sicuramente contribuito, nel corso degli ultimi 40 anni, a migliorare la nostra società. Se oggi sembra scontato che l'assistenza e la riabilitazione dalle dipendenze sia un diritto acquisito e sancito dai LEA, sicuramente è anche grazie al lavoro di sensibilizzazione e di rottura che abbiamo fatto. Se oggi è scontato e di moda parlare di inclusione, di diritto al lavoro, alla casa, agli affetti anche per le persone più fragili perché questo migliora la qualità della vita delle intere nostre collettività, sicuramente è grazie anche al lavoro delle persone che in questi anni si sono battute per questi diritti. Se oggi anche la Corte Costituzionale ha riconosciuto la doverosità di coinvolgere il terzo settore su temi sociali per effettuare co-programmazioni e co-progettazioni, è grazie al continuo lavoro di dialogo e di serietà dimostrata sul campo da parte nostra che ci siamo caricati sulle spalle una responsabilità e funzione pubblica pur non essendo dipendenti PA. Questi esempi per dire che perseguire sogni e utopie, interpretare i nostri lavori con una continua attenzione ai bisogni reali delle persone che incontriamo non è inutile; avere sogni ed utopie, rispondere ai bisogni con fantasia creativa, serve davvero per cambiare in meglio il mondo in cui viviamo.

Ma è chiaro a tutti che non si può continuare a chiedere ai nostri cooperatori e alle giovani generazioni di appassionarsi a queste sfide senza riuscire a riconoscere loro uno stipendio che consenta di farsi con serenità una famiglia e di vivere dignitosamente. Sicuramente è necessario battersi affinché lo svolgimento di una funzione pubblica come la nostra, venga riconosciuta per il valore che ha in sé e non sia in continuazione sottopagata solo perché viene realizzata alle dipendenze di un ETS e non alle dipendenze di una PA. Per certi versi è stato paradossale constatare in epoca Covid che le nostre attività erano considerate attività essenziali da non poter mai interrompere, mentre i nostri interlocutori o colleghi della PA per molti mesi sono spariti e di fatto hanno interrotto servizi essenziali. Se davvero sia noi che la PA ricopriamo una funzione pubblica e garantiamo servizi essenziali per i cittadini e per le collettività, perché non siamo trattati dallo Stato alla stessa maniera? Ma ancora di più il periodo Covid ha dimostrato che tale caratteristica di "essenzialità" di molti servizi sanitari, sociosanitari e sociali, siano parte imprescindibile di quella rete di sicurezza che consente all'intero sistema produttivo di poter funzionare. Ci siamo resi conto che il nostro lavoro fa parte della base di sicurezze e di infrastrutture sociali che se non fossero presenti non consentirebbero al sistema produttivo di funzionare. Sicuramente sono temi molto complessi e per i quali non ci potrà essere una risposta semplice; ma sicuramente dobbiamo lavorare per dare dignità al nostro lavoro. Non solo per le persone di cui ci occupiamo ma anche per le persone che credono in questa visione di società nella quale il protagonismo e la valorizzazione di ognuno può migliorare il mondo in cui viviamo.

Parlare di utopie, di sogni e di fantasia creativa a mio parere ci può servire per evitare di diventare istituzioni ma anche per alimentare la nostra resilienza e speranza per il futuro. Ma non si tratta però di una speranza illusoria, si tratta di progettualità, si tratta di valorizzare risorse residue che, molto spesso, neanche gli stessi nostri utenti vedono in loro, si tratta di avere una visione che, se incardinata su fondamenta solide, su buone prassi, su evidenze, sul rispetto dei diritti di cittadinanza delle persone di cui ci occupiamo, sulla valorizzazione delle risorse di tutti gli attori e se accompagnata con azioni progettuali coerenti e continue, porterà sicuramente i propri frutti.

Ed ecco che quindi ritornando al bilancio del 2021, possiamo vedere che i buoni frutti sono arrivati anche in un anno che, noi per primi, prevedevamo estremamente negativo.
Se avrete la curiosità di leggere il "bilancio in pillole" ma anche il più descrittivo "bilancio sociale", vi accorgerete della mole di lavoro fatto ma, soprattutto, dei risultati ottenuti nel cercare di svolgere la nostra funzione politica e sociale che il nostro statuto richiede.

Per chi ha vissuto le enormi preoccupazioni e paure che nel corso dell'anno ci siamo trovati a gestire, diventa estremamente chiaro il dovere di ringraziare chi ha reso possibile questo. Ringrazio tutte le singole persone che compongono la nostra cooperativa, i soci, i lavoratori, i volontari, gli utenti e tutte le persone che con intelligenza e sensibilità creativa hanno gestito quotidianamente le difficoltà, le paure, gli impegni e che hanno contribuito a trasformare le previsioni negative in risultati positivi e in benefici per le persone di cui ci siamo occupati e per i territori nei quali operiamo». Ringrazio in particolare tutti gli operatori e Responsabili che giorno per giorno, nonostante le paure del Covid, non hanno mai chiuso i servizi ma anzi hanno continuato ad accogliere, progettare ed innovare.

Ma consentitemi alcune sottolineature particolari nei confronti delle persone che nel CdA o nei ruoli di responsabilità si sono prese l'onere di prendere decisioni sempre difficili e dense di incertezze e di rischi. Scelte e decisioni che devono fare i conti con economie non infinite e spesso insufficienti. Stretti tra la necessità di gestire nel modo migliore le attività esistenti con la necessità strategica e vitale, di continuare ad innovare e sperimentare per andare incontro ai nuovi bisogni e garantire quindi un futuro alle attività della nostra coop. In particolare vorrei ricordare alcune scelte fatte dal nostro CdA per sottolineare che ognuna di queste scelte ha in sé un significato di sviluppo, di innovazione e di posizionamento strategico della nostra coop. non come mero fornitore di servizi alla PA ma come soggetto attivo di imprenditorialità sociale nel nostro specifico settore.
Per sommi capi vorrei sottolineare:

- Considerando che le attività di comunicazione in tema di dipendenze non hanno solo una funzione promozionale dei servizi erogati ma hanno anche una necessaria funzione culturale di contrasto allo stigma e ai pregiudizi che ancora oggi pesano sulle persone e sulle famiglie, il CdA ha deciso di aumentare e consolidare tale funzione all'interno della nostra organizzazione;
- Conferma e stabilizzazione della sperimentazione del trattamento GAP residenziale nonostante la precarietà e incertezza di sostenibilità; nonostante la perdita economica si è deciso di continuare per l'ottima sperimentazione fatta su molti strumenti riabilitativi, per l'ottimo prestigio raccolto in questi anni dagli utenti e dai servizi per le dipendenze e perché tale nostro servizio, totalmente dedicato e specializzato sul GAP residenziale, risulta essere l'unico presente in Regione Lombardia con tali caratteristiche;
- Rivisitazione delle nostre adesioni ad Enti e organismi e allargamento della nostra partecipazione da parte di molte nostre persone;
- Partecipazione, riflessioni e progettualità in merito alla partecipazione a rave agostano del 2021 nonostante la grossa critica politica pubblica collegata a tali eventi; abbiamo ribadito la opportunità di dover tutelare, anche in tali contesti illegali, il diritto alla salute;
- Stanziamenti e riconoscimenti economici ai dipendenti (120.000 euro strutturali e 55.000 euro per ex Elemento retributivo Territoriale (ERT) soppresso dal nuovo CCNL);
- Partecipazione di due consiglieri giovani a impegnativi percorsi formativi di rappresentanza politica regionale (Politikè);
- Continuità a nostre spese delle attività di RDD e LDR (rischio di mancati introiti di circa 400.000 euro);
- Pubblicazione libro non celebrativo su Redento ma tentativo di distillare direzioni e tracce utili oggi ai nuovi operatori;
- Centro diurno in Carcere in epoca Covid e possibile replica di analoga esperienza in altro carcere lombardo;
- Progettazione Master dipendenze con UNI BS;
- Assunzione Psichiatra in pianta stabile per aumentare strutturalmente le competenze sanitarie;

- Partecipazione a riprogettazione reparto sanitario ospedaliero di riabilitazione alcologica al fine di aggiungere anche tale tipo di offerta sanitaria ai cittadini che incontriamo.

Certo che tutte queste scelte sono anche un rischio perché come tutte le sperimentazioni potrebbero andar male. Certo che ognuna di queste scelte ha un costo economico e gestionale che la coop dovrà sostenere e che sicuramente poteva essere evitato o dirottato su altre cose. Sappiamo tutti quanto sia difficile fare scelte sul futuro delle nostre attività cercando in continuazione di stare in equilibrio tra economie risicate e necessità di continuare ad innovare. Ma se guardiamo con realismo e oggettività ai risultati ottenuti anche quest'anno e se condividiamo l'idea che la nostra cooperativa non debba solo erogare prestazioni ma svolgere la funzione pubblica contenuta nel nostro statuto, non possiamo che ringraziare il CdA che si è preso la responsabilità di fare queste scelte innovative e sfidanti; ma dobbiamo ringraziare anche chi queste scelte cerca di comunicarle, di concretizzarle e di gestirle ogni giorno in mezzo alle fatiche del nostro lavoro. Anche quest'anno con un piccolo utile di bilancio siamo riusciti a stare in equilibrio tra gestione, innovazione e sostenibilità, facendo anche un grosso investimento sulle persone che sono, di fatto, la nostra cooperativa di oggi e auspicabilmente anche di domani.

Grazie a tutti.

**Il Presidente**
Giovanni Zoccatelli